

Omelia di Mons. Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato (AL)
per la Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
Ordinazione Presbiterale di don Gigi Cabrino
8 dicembre 2011

Carissimi,

sento il cuore colmo di gioia e di riconoscenza per il dono grande e singolare che viene oggi fatto alla nostra chiesa casalese. Sono confuso, sorpreso, riconoscente al Signore perché attraverso le mie povere mani che si poseranno sul capo del nostro caro Gigi si realizzerà l'effusione dello Spirito che lo renderà presbitero, membro del presbiterio diocesano, al servizio delle sorelle e dei fratelli di questa nostra amata chiesa che è in Casale. Carissimo Gigi, tra poco ungerò con il santo Crisma le tue mani, perché il Signore Gesù ti custodisca per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio. Consegnandoti il pane e il vino "offerte del popolo santo per il sacrificio eucaristico", caro figlio e fratello Gigi, ti dirò le parole gravi e solenni che impegneranno tutta la tua vita nel ministero sacerdotale:

*"Renditi conto di ciò che farai,
imita ciò che celebrerai,
conforma la tua vita
al mistero della Croce di Cristo Signore".*

È questa, carissimi presbiteri che con me compirete il gesto sacramentale dell'imposizione delle mani, carissimi diaconi, sorelle e fratelli tutti che condividete e partecipate a questa Eucaristia, la ricchezza del dono che sta per ricevere il vostro e nostro fratello Gigi.

Dono straordinariamente grande che raggiunge la pochezza della umana fragilità. Insieme preghiamo per rinnovare gratitudine immensa al Padre, per ribadire fedeltà totale al Figlio Gesù Cristo, per domandare la forza ed il fuoco della Spirito che vinca le nostre paure e doni quell'amore che dà vita.

Volgiamo ora la nostra attenzione alla Parola di Dio che ci è donata in questa solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.

Stiamo celebrando la "memoria" di un evento: il Padre ha preparato in Maria di Nazaret una degna "dimora" per il suo Figlio. Celebriamo, insomma, un incontro, un rapporto, una relazione. Maria, nella celebrazione liturgica odierna, appare quale "icona" dell'incontro tra Dio che fa grazia e l'essere umano che aderisce fiduciosamente al suo amore e si rimette totalmente nelle sue mani.

Carissimi presbiteri, riascoltiamo, alla luce di quanto la Parola ci ha detto, la promessa che tra poco Gigi deporrà, con le sue mani nelle mie mani; quella del filiale rispetto e dell'obbedienza al vescovo, vostro padre, fratello e amico. Si rinnova misteriosamente il gesto dell'Obbediente, del Cristo servo: "Eccomi, Padre, vengo a compiere la tua volontà"; si rinnova il fiducioso sì di Maria di fronte al progetto di vita che le viene proposto.

Sta qui, carissimi, sta in questa totalità della consegna generosa della nostra vita al servizio del Regno di Dio ogni premessa e fondamento della fecondità del nostro ministero. Non dobbiamo avere paura, non avere paura, carissimo Gigi, il Signore sarà la tua forza! Non riporre in te stesso la tua fiducia; il Signore ti sarà vicino; il dono del suo Spirito e la forza del suo amore ti daranno sicurezza.

La stupenda "liturgia della Parola" celebrata dall'angelo Gabriele e dalla "Piena di grazia" crea uno spazio di libertà: Dio rivela la sua iniziativa, realizza le promesse e compie l'impossibile; Maria

aderisce con fiducia al piano di Dio e inizia il suo “avvento”, il suo cammino di radicale accoglienza dell’Altro, di colui che – da allora e per sempre Figlio suo – è (e resta) il Veniente... Nell’evento che oggi è celebrato si rivela il Dio della gratuita iniziativa d’amore verso la sua creatura; si rivela il Padre delle misericordie che esce dal silenzio e pronuncia nel tempo la sua Parola legandola all’umiltà di un’ora, di un luogo, di una carne... E la creatura è presente, come risposta, adesione, accettazione...; eppure protagonista!

Carissimo Gigi, quest’ora che fu della Vergine di Nazaret è, oggi, la tua ora: ora umile eppure densa di grazia; anche per te, per me, per tutti noi; umile è il luogo, umile è la carne chiamata ad essere insieme obbediente e libera protagonista...

Quest’ora, questo luogo, questa carne sono realtà rese visibili e presenti da quello che da qui innanzi diventa il tuo presbiterio; l’unica ora, l’unico luogo, l’unica carne che rende sperimentabile e realizzabile il tuo diventare ed essere presbitero in e per questa Chiesa casalese che cammina nella storia.

Con gioia e con affetto il nostro e tuo presbiterio si apre per accoglierti; e tu apriti ad accoglierci, pur con le nostre povertà, i nostri limiti, le nostre fatiche, le nostre età avanzate; accoglici come confratelli, anzi come fratelli e donaci la tua giovinezza, il tuo entusiasmo, la tua generosità. I progetti e le speranze che abitano i nostri cuori e che vogliamo fondare unicamente su Dio e non su di noi, potranno diventare realtà e servizio ai fratelli e alle sorelle a cui siamo inviati.

Maria che oggi celebriamo è pienamente se stessa nell’atto libero e consapevole del suo assenso di fede, nel suo essere disponibile e accogliente verso la Parola... Per questo la preghiamo, perché ci aiuti a “fare spazio” e a “dare tempo”; a diventare disponibili e accoglienti:

Madre Santa,
tu che hai accolto e conservato la Parola
nell’intimo del cuore,
sostieni con la tua materna intercessione
questo nostro fratello Gigi,
chiamato al Sacro Ordine del Presbiterato.
Sostieni le nostre famiglie e la nostra Chiesa,
perché aiutino gli adolescenti e i giovani
a rispondere con generosità
alla chiamata del tuo Figlio Gesù.
Amen.